

# L'Amico del Popolo

GIORNALE DELL'EMILIA

PER LA DEMOCRAZIA ITALIANA



Per tutto il Regno e Bologna a domicilio Trim. L. 5, Sem. L. 9. 75, Anno L. 18 — Per Bologna all'Ufficio del giornale Trim. L. 4, Sem. L. 7. 80, Anno L. 15. — Per l'Estero si aumentano le spese postali. — Gli abbonamenti cominciano col 1. e col 16 d'ogni mese — Un numero separato Cent. 5, arretrato Cent. 10 — L'Ufficio di redazione e la direzione trovansi presso la Tipografia degli Agrofili Italiani nella Selciata di Strada Maggiore al N. 639 piano terreno. — Le lettere devono essere inviate alla Direzione del Giornale affrancate e firmate — Si ricevono inserzioni a pagamento a Cent. 10 la riga in 4. pagina, e Cent. 15 nel corpo del Giornale.

## Il Congresso

Buenaparte minaccia un Congresso da lungo tempo sulla questione romana; ma domandare alle risoluzioni d'un congresso una questione qualunque, suppone che; o la questione medesima abbia un carattere internazionale ed europeo; ora questo principio l'Italia non deve mai affermare, perchè con esso si dà ragione implicitamente a quegli arnesi da medio-evo che han voluto considerare sempre il territorio di Santa Chiesa come un feudo della cattolicità; o che le diverse potenze apprezzino se non in maniera assolutamente uguale la questione almeno in modo tale da rendere possibili gli accordi preliminari; la qual cosa non è nè punto nè poco. Alcune potenze, come l'Inghilterra e la Russia, hanno un interesse diretto a veder distrutto, non pure il potere temporale, ma il Papato tutto intero; essendo esso di ostacolo, per l'una alla potenza illimitata dello Czar, per l'altra al progresso delle idee religiose su cui si adagia la civiltà inglese. Qualche altra potenza, come la Prussia, per sè stessa dovrebbe essere indifferente alle sorti del papato, e tanto più del potere temporale; ma la politica abile del signor Bismark ha fatto di questa questione una chiave di alleanze, perchè comprende pur troppo che da essa può dipendere il determinare l'Italia a seguire la via della alleanza francese o della prussiana; e perciò stesso non può vedere con piacere che la questione romana fosse risolta diplomaticamente, perchè le farebbe perdere il migliore adentellato a guadagnarsi l'amizizia e l'alleanza di un popolo, che è costretto a vedere nel Governo di Francia un naturale nemico fino a quando esso si porrà come ostacolo sulla via di Roma.

Le potenze cattoliche, propriamente dette, hanno un interesse affatto contrario a quello della Russia, dell'Inghilterra e dell'Italia soprattutto; e la Francia poi è contrastata nel suo interno da correnti diverse che la sospingono a punti diametralmente opposti.

A tutto ciò deve aggiungersi l'ostinazione del governo papale, il quale è così esagerato nelle sue pretese da disgradarne perfino le potenze cattoliche, le quali piglierebbero per punto di partenza lo *statu quo*, mentre i preti esigono come condizione indispensabile la restituzione del patrimonio perduto.

Constati questi dati per veri, come lo sono completamente, pensare ad un congresso se non è una pazzia la è certo una cosa senza costrutto. Napoleone ha egli fede veramente sulla possibilità di un Congresso delle potenze europee? Se si bi-

sogna convenire che la congressomania gli abbia fatto dar la volta all'intelletto, se no, a che dunque tanto parlarne? Forse per guadagnar tempo tanto per condurre pel naso l'Italia fino a primavera ed avere la possibilità di farle un regalo oneroso di una qualche provincia degli *Stati Pontifici* (sono sue parole) in cambio di un 100 mila uomini per far la guerra alla *Unità Germanica*.

La Francia assumendo una missione che la Storia non potrà mai perdonarle, ha voluto per forza immischiarsi negli affari interni dell'Unità italiana.

L'inizio di una tale ingerenza data fin da quando l'Italia essendo divisa in sette stati, e dominata da tirannelli nostrali non poteva far rispettare i suoi diritti; ma si è perpetuata benanche quando l'Italia unita avrebbe dovuto ad ogni costo impedirla. Pretendere poi che oltre la sua inqualificabile ingerenza in una questione tutta interna, vi si aggiungesse anche quella delle altre potenze europee, è tal fatto contro cui se il servile governo che regge le sorti del paese non ha saputo protestare, protesterà fortemente la coscienza popolare e speriamo presto. Frattanto però il telegrafo ci annunzia come le Potenze Europee siano aliene dall'idea del Congresso.

L'armonia dei contrari è sembrata, come doveva essere, un'utopia per le potenze europee; e l'Inghilterra il cui senno pratico è sempre superiore a tutte le altre nazioni, ha dato il segnale della impotenza, trascinandosi dietro immediatamente la Russia.

Ecco anche uno smacco alla politica del Buonaparte, che sentendo come il progresso incessantemente cospira alle basi del suo trono s'aggrappa a quanto v'ha di vecchio e di vieto per trovare un punto d'appoggio: guai all'Italia se non saprà cogliere l'occasione.

In Europa malgrado le costituzioni, la civiltà, procedono i governi contro la stampa e la libertà coi *sequestri*, coi *comunicati*, colle *circolari segrete*, colle *minacce*, ad Haiti invece fra questi popoli che si dicono selvaggi, ecco quanto il suo governo su tale proposito pubblica nel suo *Monitore Ufficiale*:

„È dovere della stampa pubblicare delle idee, volgarizzare dei principii, consigliare delle riforme, difendere i diritti, patrocinare la libertà.

„Ogni volta ch'essa adempirà questa parte onorevole, essa avrà certamente, coll'approvazione degli onesti, l'appoggio del governo il quale, in verun caso, non vorrà mai essere o sembrare meno liberale di chicchessia.

«Il governo vuol provare che si può condurre un paese con dei sentimenti gene-

rosi, e la pratica del diritto. Nulla è più facile che governare dispoticamente, per farlo non abbisognano nè studie, nè meditazioni, nè onestà, nè saviezza. All'incontro vi ha merito ed onore a governare a mezzo delle leggi, colle forza del diritto, e con l'energia necessaria per ben amministrare la cosa pubblica e assicurare la società del pacifico esercizio delle guarentigie stabilite.

«Tal'è la dottrina del governo, e sarà lieto di raccogliere dappertutto ove si produrranno, alla tribuna o nella stampa, i consigli che debbono soccorrerlo nella sua missione».

Questo esempio di tolleranza politica viene dal Nuovo Mondo, dice la *Liberté*, pure si ostina di camminare coll'antico, e sperare che coi *comunicati*, coi *sequestri*, colle *circolari*, si riesca a seppellire la verità, non ricordando che la tortura tanto convinse Galileo che appena liberatosene pronunciò il famoso *Eppur si muove!*

## INDIRIZZO DEGLI STUDENTI DI NAPOLI

L'avvenire dell'Europa sta nel sentimento della gioventù; questa ha un solo vessillo, in tutto il mondo: *libertà, indipendenza, fraternità*. Ai giovani studenti di Parigi fecero eco quelli di Torino; oggi riportiamo la risposta della gioventù medica di Napoli. Un bravo a' nostri giovani, ed un invito alla gioventù italiana perchè li imiti.

### Agli Studenti di medicina in Parigi.

La gioventù universitaria di Napoli apprezzando i sentimenti che ispirarono il vostro grido di *Viva Garibaldi*, vi manda cordialmente un saluto.

Quando i fautori dell'ignoranza e del dispotismo si stringono in lega per abbattere il progresso e la libertà, noi giovani rappresentanti lo studio, la scienza e l'avvenire, dobbiamo renderci solidali e unirli in un vincolo comune per resistere e sventare le trame della reazione europea. — Amareggiati dal vedere il vessillo della della nazione venire in Italia a difesa del clericume, noi serbiamo tuttavia intatta la fede e la stima nei discendenti di Voltaire e della Rivoluzione, nei figli del popolo del 14 Luglio 1789. Fratelli, le nostre sventure nazionali non ci hanno abbattuto, la fede nell'avvenire non si è scossa, e ora fatti meglio accorti e più uniti ci prepareremo a compiere i nostri destini. In quel giorno noi conteremo su voi, e uniti al popolo delle nostre nazioni, schiaceremo per sempre l'idra clericale e reazionaria, inaugurando la libertà, l'uguaglianza e la prosperità universale.





Accogliete i nostri sinceri ringraziamenti e vogliate sempre esserci ugualmente amici.

Napoli 17 novembre 1867.

(Seguono le firme)

### Spontaneità forzata

Ci pare molto giudizioso il seguente raffronto che fa l'*Avenir National*:

Il *Giornale di Roma* racconta che la popolazione di Frosinone ha spontaneamente acclamato il ritorno del governo pontificio.

La *Civiltà Cattolica* dichiara che Galileo ha spontaneamente ritrattato i suoi errori riguardo alla rotazione della terra.

L'*Ultramontain* afferma che Etienne Dole è salito spontaneamente sul rogo.

È la storia del dentista, diciamo noi, che opera sulla piazza.

Senza dolori, signori, senza dolori ei grida.

Sale sulla banca il paziente, al quale si estirpa mezza ganascia e mette fuori un grido spaventevole.

La folla mormora e il dentista imperturbabile dice:

Sì, signori, egli ha gridato, ma è un grido di gioia.

Nel caso nostro il dentista sarebbe il Ministero italiano.

### NO STRA CORRISPONDENZA

Torino 19 novembre 1867.

(E) È ben triste e difficile in questi momenti l'incarico di corrispondente di un giornale come il vostro, che ha il coraggio di protestare altamente contro le ingiustizie, le illegalità, e le iniquità che si commettono a danno della nostra povera patria. Questo compito poi riesce tanto più doloroso per me che debbo scrivervi da Torino, su cui pare un destino crudele s'aggravi con tutto il suo peso, per annientare quel poco di vita che ancor resta a questa derelitta città.

Il - *Conte Cavour* - d'oggi e tutti i giornali liberali del Piemonte hanno vive esortazioni agli elettori di Crescentino acciò nel prossimo ballottaggio non manchino al lor dovere, e la camorra governativa non trovi libero il campo a far prevalere il suo candidato, il Generale Berthold-Viale che nella votazione di Domenica ebbe una superiorità di 95 voti sullo Spantigati suo competitore! Giusti, patriottici eccitamenti sono codesti, ma inutili. I 500 elettori di quel Collegio che si astenero dal voto la Domenica scorsa fecero male, non è a dubitarne, ma bisogna tener conto dello sconforto che le presenti crisi hanno cagionato, e soprattutto delle infinite e subdole arti della camorra che dispone del tesoro nazionale, e di tutti i mezzi di corruzione e d'intimidamento contro i deboli e gl'indifferenti, e voi Bolognesi non dovete dimenticare quanto siano possenti, se voi pure dovete soccombere sulla fiera battaglia contro Minghetti! Che volete, e forse tempo perso lo sperar iniziative energiche dal popolo!

Andate un poco a predicare a questi scoraggiati di escludere l'uno per innalzar l'altro, per sentirvi a ragione rispondere. — O lui o un'altro già è tutt'uno. Quali argomenti si possono usare in buona fede per convincerli del contrario? Vedremo il risultato, che non ostante la fiducia del - *Conte Cavour* - presente sarà favorevole al reverendo Generale Ministro della Guerra.

Un'altra ragione di malcontento l'abbiamo nella chiusura dell'Università, ca-

gionata dalla dimostrazione degli Studenti, ostile al Rettore ed ai professori che da lui s'ispirano. Ponete mente alla coincidenza delle dimostrazioni di Parigi ricordatevi gl'indirizzi ed i fraterni saluti scambiatesi fra gli studenti francesi ed italiani considerate l'agitazione sorda e minacciosa che si mantiene e propaga in Italia ed in Francia, e convenite essere il caso di dire che siamo prossimi ad avvenimenti tanto seri da cambiar radicalmente la nostra situazione.

La Lega pacifica s'appoggia alla società del Gianduia per avere un carnevale animato, e profittevole agli interessi delle industrie nazionali, e specialmente al commercio dei nostri vini che dovrebbero a ragione prevalere su quelli di Francia. Per me, approvando questi sforzi, vorrei non fossero diretti all'epoca passeggera del carnevale, ma vorrei si pensasse ad estenderli all'anno intero. Il Carnevale è una istituzione di vecchia data, e sarebbe tempo fosse esso pure modificato. Quel doversi divertire a giorni ed ore fisse è cosa che non ha più senso, ed è poi un anacronismo il *divertimento obbligatorio* allorché la patria sanguina ancora dalle recenti e dalle vecchie piaghe, ed il fallimento ci sta sopra, inesorabile minaccia della nostra unità ed indipendenza! Carnevale e quaresima sono due usanze che hanno fatto il lor tempo, e ritengo sia ben più utile il divertirsi quando le circostanze lo consentono, ed il pentirsi e far penitenza quando torna più comodo.

I preti tornano padroni ed insultanti come un esercito straniero allorché ha compiuta una conquista. Ritentano di impossessarsi del monopolio dell'istruzione, e vi riesciranno per i grandi mezzi di cui dispongono, e per la protezione loro accordata dal governo.

Ieri dev'essere stato deciso in Cassazione il ricorso del Comm. Falconieri e complici. Per quanto abbia tentato, non ho potuto conoscerne l'esito.

Fra pochi giorni sarà giudicato l'ufficiale che a Pavia espose coraggiosamente la propria vita acciò il fuoco contro la popolazione riescisse meno micidiale. Mi si assicura che i giudici obbediranno all'ordine avuto di esser severissimi.

Ringraziate il prof. Ceneri di aver ripreso il suo posto nel Comitato Direttivo dell'Unione Democratica. La missione di questo Comitato è assai delicata ed importante, niuno dei benemeriti suoi componenti non deve nè può ritirarsi nelle attuali gravi occorrenze.

### NOTIZIE

ROMA. — Scrivono allo *Zenzero*:

Le nostre contrade rigurgitano di soli soldati della Senna; ieri nuovi materiali da guerra, ed altre truppe sbarcarono a Civitavecchia; talchè l'Eminentissimo Antonelli ha dovuto interrogare il generale De Failly su questi apparecchi guerreschi, e sulle intenzioni del governo Imperiale, a cui il generale rispose, che Sua Santità non avea nulla a temere, dappoiché le ostilità scoppieranno lungi dal territorio romano, eppoi siamo tanto sicuri di non battere in ritirata che!!! — Ma perchè tante fortificazioni sotto le mura? — Per mera precauzione militare!!!

FIRENZE — La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera contenente il decreto col quale il Parlamento e il Senato son convocati per il giorno 5 dicembre.

— Dicesi che il ministro della guerra ha nominato una Commissione la quale, in unione di alcuni deputati, è incaricata di esaminare la corazza Muratori di darne

un definitivo giudizio entro un spazio di tempo brevissimo.

— Crediamo di sapere che il comando delle truppe attive della Media Italia sarà sciolto di qui a breve tempo. Il generale Cialdini si recherà, a quanto si afferma, a Vienna, conducendo seco un colonnello di stato maggiore in qualità di *attachè* militare all'ambasciata austriaca.

— Scrivono all'*Arena* di Verona:

Se male non mi hanno informato si penserebbe ad un prestito obbligatorio da sostituirsi al volontario per i 400 milioni, ammortizzabile in 18 anni mediante gl'incassi che si faranno colla vendita dei beni ecclesiastici.

Questo prestito dovrebbe essere pagato a decimi entro l'anno 1868 e godrebbe il privilegio di essere adoperato di preferenza nel pagamento dei beni ecclesiastici. In una parola resterebbe nelle condizioni già assegnate a quelle dei 400 milioni, la modificazione non consisterebbe che nel cambiar la qualità di *volontario* in quella di *obbligatorio*.

— Si dà per certo, dice l'*Armonia* che la risposta del governo francese all'ultima nota del Menabrea è già pervenuta a Firenze; ma che essa sa talmente di pepe, che il Menabrea non osa pubblicarla. Sembra proprio che Napoleone III non voglia fidarsi neppure di questo *ex-clericale*, i cui scambietti politici l'hanno già reso famoso in pochi giorni. E ne abbiamo una novella prova nelle fortificazioni che fa costruire in questo momento a Roma.

GENOVA. — Si legge nel *Dovere*:

Ci si assicura che il governo ordina il disarmo della squadra di evoluzione permanente. Anco i lavori nell'Arsenale rallenterebbero.

NAPOLI — L'eruzione del Vesuvio ha preso vaste proporzioni — Il cratere è tutto coperto di lava e vi sono diversi coni, da cui si eleva in aria una quantità di lapilli — Diverse correnti di lava han percorso ben moltissimi passi ed in diverse direzioni — I visitatori, che accorrono a curiosare l'imponente spettacolo, cresce ogni giorno più.

— Leggiamo nel *Popolo d'Italia*:

Nel momento d'andare in macchina la stamperia del nostro giornale ha avuto l'onore d'una visita dalla polizia, la quale andava in cerca di non sappiamo quale stampa.

È stato un vero assedio; guardie in uniforme e guardie alla borghese.

Era regolare che non hanno trovato nulla. Viva Gualterio e compagni!

FRANCIA — L'*Indep. belge* annunzia che la conferenza per gli affari di Roma è di già ita in fumo, non essendosi nemmeno stato possibile concertare il luogo ove convocarla; sicchè un malizioso diplomatico ebbe a dire che non potrebbe adunarsi che in istrada.

Il nuovo ministro francese dell'interno darà in una circolare ai prefetti dell'impero una spiegazione delle idee che lo guideranno nella sua carica.

Continuano gli arruolamenti per l'esercito del papa; 200 belgi partirono da Marsiglia.

I clericali fanno ogni sforzo perchè duri l'intervento del Papa.

A Roma si lamenta la pressione esercitata dal signor Armand, segretario e rappresentante della legazione francese, in assenza di Sartiges, per indurre il pontefice ad accettar la conferenza. Ma il papa persiste nel rifiuto.

GERMANIA. — Il *Monitore Prussiano* pubblica il trattato concluso il 13 giugno 1867 fra la Prussia e gli antichi Stati del-



lo Zollverein, da una parte, e l'Austria col principato di Lichstenstein dall'altra. Tale trattato riguarda l'uscita dall'unione monetaria tedesca dell'Austria e del principato.

La prima Camera di Baviera si pronunciò unanime contro l'abolizione della pena di morte.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

(Agenzia Stefani)

Riproduciamo i seguenti telegrammi perchè giunti tardi non furono inseriti in tutta l'edizione di ieri.

Firenze 20 — Londra 19. — Camera dei Lordi. Discussione dell'indirizzo.

Russel approva il Governo circa la spedizione dell'Abissinia. Deplora che Napoleone abbia creduto di dovere intervenire a Roma; spera che il Governo inglese non approverà questo fatto.

Camera dei Comuni. Gladstone deplora che il Governo stabilisca i limiti della spedizione d'Abissinia poichè il popolo inglese essendo diggià sopraccaricato di responsabilità sarebbe follia, delitto l'aumentarla. Dice non poter ravvisare con soddisfazione l'andamento degli avvenimenti in Italia, crede che la corona dovrebbe esprimere con nuovi termini il desiderio formulato su questo proposito nel discorso del Trono.

Disraeli dice che la questione della spedizione d'Abissinia sarà sottoposta all'approvazione della Camera.

Horsmann critica vivamente la condotta di Napoleone sulla questione italiana.

Stanley dice che la risposta dell'Inghilterra all'invito alla conferenza fu che il governo inglese non crede risulterebbe dalla conferenza alcun vantaggio o profitto, a meno che non propongasì prima un progetto definitivo e che s'intavolino trattative preliminari che rendano probabile che il progetto ottenga l'assenso delle parti più interessate. Dopo qualche discussione l'indirizzo è adottato.

Firenze 20 — Vienna 20 — Tagblatt assicura che l'Inghilterra offerse la sua mediazione alla Serbia ed alla Turchia, ma la Serbia rifiutò ringraziando l'Inghilterra della offerta.

Lo stesso giornale dice che il Re di Grecia nello stesso suo passaggio per Vienna dichiarò senza ambagi che doveva appoggiare l'insurrezione di Candia.

Agram 20. — La Dieta Croata si riunirà il 1. gennaio; il risultato delle elezioni è favorevole al partito delle transazioni.

Firenze 20 — La Gazzetta Ufficiale ha un decreto che riconvoca il Senato e la Camera per il 5 Dicembre.

Londra 20 — Camera dei Lordi. Discussione dell'indirizzo. Houghton disapprova l'occupazione dei francesi a Roma; crede che l'occupazione da parte di tutte le potenze Cattoliche sarebbe preferibile; dice che il desiderio degli italiani di avere Roma per capitale è diminuito. Derby fa la storia dell'affare dell'Abissinia, dichiara che il Governo nè accettò, nè ricusò l'invito per la conferenza, ma per motivi pubblici e personali i membri del Governo desiderano contraccambiare all'invariabile amicizia di Napoleone facendo tutti i loro sforzi per aiutarlo ad uscire dell'imbarazzo di una lunga occupazione di Roma. Crede tuttavia che la conferenza creerebbe soltanto nuove difficoltà. Protesta contro l'asserzione che i Feniani siano prigionieri politici. L'Indirizzo è adottato.

Firenze 20. — Parigi 20. — Il Bollettino del Moniteur du soir constata il carattere

essenzialmente pacifico del discorso imperiale, che produsse profonda impressione. I popoli ed i governi vi hanno scorto una nuova testimonianza di una politica elevata. Questo linguaggio ispira all'Europa fiducia nell'avvenire.

L'Etendard smentisce che la Serbia abbia spedito l'ultimatum alla Porta.

Il governo presentò ieri al Consiglio di Stato un nuovo progetto di organizzazione dell'esercito. Questo progetto fu approvato e fu comunicato oggi al corpo legislativo.

Gli uffici del corpo legislativo esamineranno venerdì le domande delle interpellanze Favre, ed una quarta sottoscritta da Larrabure, Cosnelong ed altri deputati sulle conseguenze della seconda spedizione di Roma intorno alla sovranità temporale del Papa.

La France e l'Etendard fanno cenno del discorso dalla Regina d'Inghilterra in cui si raccomanda che l'occupazione di Roma non sia prolungata, e deplorano che ciò sia un incoraggiamento alle pretese degli Italiani. La France soggiunge che l'Inghilterra parlò conformemente alla sua politica tradizionalmente inquieta e gelosa verso la preponderanza francese.

Parigi 20.

BORSE		19	20
Parigi 3 0/0		68 42	68 32
4 1/2 0/0		—	—
5 0/0 italiano (contanti)		46	45 80
idem (fine mese)		45 92	45 62
(Valori Diversi)			
Azioni del credito mobiliare francese		152	137
idem italiano		—	—
Strade ferrate Lombardo-venete		348	345
idem Austriache		498	493
idem Romane		47	47
Obbligazioni Romane		98	98
Londra. Consolidato inglese 3 0/0		93 1/7	93 —

CRONACA E FATTI VARI

Bologna, 21 novembre

La salma di Cesare Martinelli, uno degli eroi dell'ultima campagna di Roma, fu ieri accompagnata solennemente dal popolo bolognese al campo santo.

Mosse il funebre cortèo alle ore 2 dalla stazione ferroviaria con ordine ammirabile, e al mesto suono della brava Banda Comunale per la strada esterna di circonvallazione: la Prefettura aveva assolutamente vietato l'ingresso in città. Si udì alcun grido di protesta, e di eccitamento in sul principio, ma la maggioranza impose silenzio colla ferma volontà di evitare inutili conflitti, e così si procedette sino a che si giunse alla porta Lamme. Qui alcuni si diedero a gridare - dentro alla città; - a queste grida altri gridò il silenzio e già la folla irrompeva contro la porta, se cittadini di grande autorità quali Filopanti, Caldesi e Pais non avessero fatto comprendere a tutti che si sarebbero incontrati sagrifici e forse vittime senza frutto. Il funebre convoglio passò oltre, e innanzi alle altre porte della città appellate S. Felice, e S. Isaia s'udirono bensì parole d'imprecazione contro le autorità, ma nessun atto spiacevole ebbe luogo. Giunse così il cortèo al camposanto e fermossi nel gran cortile di entrata.

Bello era il vedere questo monumentale recinto: nel centro di esso il feretro coperto di fiori, a cui d'intorno tante corone con in mezzo epigrafi commemoranti tutti gli eroi caduti dal 1796 al 1867 per la patria: la Banda nell'indietro, che suonava lugubre sinfonia, il popolo immenso che accalcavasi commosso intorno alle spoglie mortali del compianto concittadino.

Cessati i musicisti concetti sorse il Professor Ceneri, e detto brevemente sì, ma con immenso affetto e con arte somma delle patriottiche virtù del Martinelli, non sole lacrime, non soli fiori, disse dover spargere gl'Italiani sulla tomba degli eroi di Mentana, ma un giuro solenne di vendetta pronunciare: non potere, soggiunse, l'Italia del popolo sanzionare la condotta dell'Italia del governo.

Il prof. Filopanti parlò poi il linguaggio dell'amico, del cittadino, dell'artista: fu sublime veramente quando ai forti di Maratona, e al monumento che nell'Ellade a Leonida e ai 300 Spartani innalzarono i memori concittadini paragonò la battaglia di Mentana, e il monumento che su quelle alture bagnate di tanto sangue prezioso voterà il forte popolo d'Italia in epoca non lontana; seppe scuotere le fibre le più profonde dell'anima a tutti i presenti quando esclamò presso a poco così: a che quelle forze oggi dispiegate contro un popolo inerme, raccolto solo a deporre corone sulla tomba di un giusto? Meglio e più comprendibile le avesse spiegate a Civitavecchia!

Parlò poi il Prof. Carducci: se Poeta egli trovò largo campo ad eccitare a virili propositi gli animi dicendo del nostro prode, con somma arte e convincimento, le nobili speranze, ed i forti fatti, egli si mostrò veramente oratore quando alla Francia rimproverando la vergogna di farsi serva e tiranna, esclamò: ed è per questo forse che i principii della rivoluzione dell'89 proclamasti con Voltaire, con Rousseau, che atterrasti la Bastiglia, che vincesti alle frontiere i despoti contro te coalizzati, che fosti autonoma all'interno? No, no! ma fu per questo che nella notte del 3 dicembre scorse per la città di Parigi tanto sangue cittadino, fu per questo che di vittime tante e si illustri fu popolato il cimitero di Montmartre. Oh! si tre bandiere tricolori tutte si trovarono nello stesso periodo di tempo in Italia: umile una piegossi; intorno all'altra, chi al dispotismo del re di Roma doveva portare soccorso si agglomerava, e la terza invece sulla torre di Monterotondo, sulle vette di Mentana sventolò libera e gloriosa. E questa bandiera era quella stessa di Roma nel 49, e gli eroi nel 67 caduti, pareva all'ispirato oratore, vedere a quelli del 48-49 in sublime apoteosi dare amplesso, e accennare a sicura e vicina speranza di essere vendicati dell'insulto straniero.

Pais poi parlò con convincimento profondo, con facile e sempre eloquente parola dello stato vergognoso in che trovasi oggi l'Italia, di ciò che debbe intendersi per libertà, e per autonomia di uno Stato, e come nessun ostacolo deve il popolo temere per attuare il suo sovrano diritto. Disse di Martinelli con parole caldissime e commoventi — Quindi trarrem gli auspici, aggiunse, possa almeno anche questa tomba essere di ammaestramento al popolo, e di eccitamento a virili propositi!

Parole di circostanza furono poi per ultimo pronunziate dallo studente Rasi, e dal cittadino Pantaleo.

Al Prefetto di Bologna noi chiediamo se fu egli a dar ordine ai suoi dipendenti di chiudere al primo grido in faccia al popolo le porte della città, o se questi agirono di propria iniziativa? La Commissione dell'Unione Democratica aveva promesso che il popolo non entrerebbe, il Prefetto alla sua volta si era impegnato di non eccitare con precauzioni visibili il sentimento popolare offeso dall'inqualificabile ripulsa di lui ad appagare il desiderio di entrare in città. La Commissione tenne la parola, il Prefetto no: il popolo ubbidì alla Commissione, le guardie di P. S. e i

"L'Amico del popolo" del 21 novembre 1867 -





gendarmi chiusero le porte e furono lì lì per provocare qualche serio disordine.

Noi siamo indignati di questo modo di agire del signor Prefetto e de' suoi dipendenti: s'interrogano pure tutti i cittadini, anche moderati, e tutti risponderanno: sarebbe stato meglio fare entrare il corvo per la città! No: ch'è il fango straordinario e i ciottoli grossissimi che trovavansi lungo la strada, che si dovette percorrere, poterono servire di punizione al popolo, e però là fra il fango ed i ciottoli!

Crediamo renderci interpreti della pubblica opinione dirigendo altamente una parola di biasimo alle Autorità amministrative di Bologna.

**I Pompieri** della Città, ieri non furono presenti alle esequie del compianto Martinelli: noi siamo certi che quei patriotti e bravi operai non sarebbero mancati, se il signor Tattini loro colonnello si fosse preso premura o degnato d'invitarli.

**La signora Carolina Martinelli** rende le più vive grazie a quei generosi cittadini che ieri vollero onorare la salma del di lei fratello; ed in modo speciale il prof. Filopanti ed all'egregia commissione a ciò specialmente incaricata dalla Unione Democratica.

## ULTIME NOTIZIE

L'opinione inglese a favore dell'Italia si manifesta sempre più fortemente. Per lord Stanley, ministro degli esteri, furono vere sconfitte i discorsi di lord Russell alla camera dei Lords, che quantunque tanto conservatrice, ha richiamato il governo all'urgenza di una manifestazione di biasimo; e quelli di Gladstone ed Horsman alla Camera dei Comuni che vorrebbero una dichiarazione precisa ed esplicita mettesse in termini il sentimento dell'opinione inglese.

Assicurasi che al ministero delle finanze si studia un piano finanziario da sottoporsi in una delle sue prime sedute al Parlamento. Fra le altre imposte vi sarà quella del macinato. I membri della Commissione incaricata di studiare questa nuova imposta sono stati già inviati a voler subito riprendere i loro lavori.

Si conferma che l'autore dell'ultimo opuscolo *Napoleone III e l'Europa nel 1867* sia l'abate Bauer: perciò nessuna meraviglia desta il clericalismo ond'è informato.

Di sessanta ufficiali della G. N. invitati a prestare il giuramento avanti il R. Delegato di Milano, se ne presentarono circa sedici.

Il governo francese ha dato il permesso agli ufficiali del corpo spedizionario di poter prendere servizio nella Legione d'Antiochia che ora si sta riformando.

A dire della *Liberté*, parlasi a Parigi di promozioni nella legione d'onore per le truppe pontificie: il generale Kanzler sarebbe elevato alla dignità di grand'ufficiale di quest'ordine.

E lo merita!!

La *Presse* di Parigi assicura che fu inviata a Tolone una batteria d'obici da montagna che dev'essere diretta a Roma coi primi trasporti.

## ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Firenze 21 — Londra 20. — Camera dei Comuni.

Maguire combatte l'intervento dell'Inghilterra nella questione Italiana. Stanley ricusa d'impegnare una nuova discussione dichiarando non essere necessario che l'Inghilterra partecipi attivamente alla questione Italiana e d'altra parte non si può chiederle di associarsi a misure tendenti a mantenere il potere temporale.

Berlino 21. — Forkenbek fu eletto presidente della Camera.

Il partito nazionale presentò la proposta perchè sia soppressa l'inchiesta contro Twisten Frantzel e una proposta in favore della libertà di parola parlamentare.

Parigi 21. — La nuova legge sulla riorganizzazione dell'esercito dice: La durata del servizio sarà di 9 anni. In tempo di pace i soldati non resteranno più di 5 anni sotto le bandiere. Le sostituzioni e i rimpiazzi sono autorizzati secondo la legge del 1832. La durata del servizio della Guardia Nazionale Mobile sarà di 5 anni.

ALESSANDRO BONACCIOLI Gerente Resp.

## Inserzioni a pagamento

### Avviso

Nuovo Ristorante con deposito di vini nazionali ed esteri di prima qualità, in via S. Vitale all'insegna dell'orso.

## OCCASIONE UNICA

Le persone che si faranno ritrattare alla Fotografia Milanese, Via S. Mamolo Palazzo Rodriguez N.° 101 avranno per sole Lire 5. una dozzina di ritratti (somiglianza garantita) più un biglietto col quale potranno vincere un premio di **L. 100.000 (cento mila)** non che altri premi minori.



La celebre Sonnambula signora Anna, moglie del prof. D'Amico, tutti i giorni, meno i festivi, dà consulti magnetici dalle 10 ant. fino alle ore 6 pom. Le persone che consultano di presenza pagheranno lire 3. Se sarà chiamato in casa particolare pagheranno L. 20.

Quei signori che non vogliono consultare di presenza spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato ed un vaglia postale di Lire 3. 20 centesimi, e nel riscontro riceveranno il consulto con l'indicazione delle malattie e della loro cura.

Dirigersi al prof. Pietro d'Amico, magnetizzatore in Bologna, Via Venezia, N. 1748.

### Programma magnetico

Il prof. Pietro D'Amico, in unione alla consorte sua Anna chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti medici che servono dei suoi pareri magnetici, e spesso ebbe un premio di cospicui donativi spediti da malati, che ne ottennero la guarigione senza aver tenuti consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigioni, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'Anna D'Amico ha guarito una infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti d'urina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanze di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche ecc.

Ora la stessa sonnambula insieme al consorte fanno pregio di avvisare, pel bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera franca col nome del malato, i sintomi della malattia ed un vaglia postale di L. 3. 20 avranno ad immediato riscontro un consulto con la indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti li riceveranno franchi di posta.

I consulti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati austriaci spediranno fiorini 2 in Banco-note. In mancanza di vaglia postale di qualunque sia regno, potranno inviare L. 5 in francobolli dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata affinché su di essi possa il prof. D'Amico, pel maggiore vantaggio degli infermi, consultare la sua sonnambula.

A coloro poi che consulteranno di presenza, la D'Amico, con la propria chiaroveggenza, spiegherà uno per uno tutti gli incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adattati a far loro riacquistare la desiderata salute.

La Sonnambula D'AMICO in 6 anni che trovasi domiciliata in Bologna, ha consultato 22,544 ammalati di presenza, ed ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 40,811 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggiore rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere al Prof. PIETRO D'AMICO, magnetizzatore, via Venezia, N. 1748 in BOLOGNA (ITALIA).

N. B. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula Anna D'Amico ed al numero delle sue consultazioni, venga di presenza che ne sarà convinto.

Tipografia degli Agrofili Italiani.

DE-BERNARDINI

Professore Chimico, privilegiato in Italia e in Spagna: pregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe) e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.



### La rinomata iniezione balsamico-profilattica

guarisce radicalmente in uno o due giorni le benoragie incipienti ed inveterate, gocce, fori bianchi, senza il minimo inconveniente al fisico e senza l'uso di medicamenti interni. Preserva dagli effetti del contagio. (Effetti garantiti).

L. it. 6 l'astuccio con siringa privilegiata ed istruzione. — L. it. 5 l'astuccio.

Deposito generale Genova farmacia Bruzza — Bologna farmacia Malaguti da S. Salvatore, Ferraresi in via Vetturini, Bonavia via Poggiali, Franceschi, Zanni e Tarlazzi — Budrio Medini — Faenza Bertoni — Ferrara Navarra — Ravenna Montanari — Roma Desideri e Stinimberghi.

### Le famose Pastiglie Pettorali dell'Heremita di Spagna

composta di vegetali semplici, che guariscono prodigiosamente dalla sera all'indomani la tosse catarrale o cronica, l'asma, la grippe, la raucedine, e voce velata o debilitata, dei cantanti specialmente. (Effetti garantiti). — Prezzo fr. 2, 50 la scatola. Sonovi le istruzioni.

### Avviso

Deposito del vero **Sciroppo Pagliano** di Firenze in Strada S. Vitale N.° 15. — L. 1 la bottiglia compreso il libretto d'Istruzione.





Martelli

# L'Amico del Popolo

GIORNALE DELL'EMILIA

PER LA DEMOCRAZIA ITALIANA

Per tutto il Regno e Bologna a domicilio Trim. L. 5, Sem. L. 9. 75, Anno L. 18 — Per Bologna all'Ufficio del giornale Trim. L. 4, Sem. L. 7. 80, Anno L. 15. — Per l'Estero si aumentano le spese postali. — Gli abbonamenti cominciano col 1. e col 15 d'ogni mese — Un numero separato Cent. 5, arretrato Cent. 10 — L'Ufficio di redazione e la direzione trovansi presso la Tipografia degli Agrofili Italiani nella Selciata di Strada Maggiore al N. 639 piano terreno. — Le lettere devono essere inviate alla Direzione del Giornale affrancate e firmate — Si ricevono inserzioni a pagamento a Cent. 10 la riga in 4. pagina, e Cent. 15 nel corpo del Giornale.

## IL DISCORSO di Napoleone III

Napoleone ha parlato. Solite parole enigmatiche, solita elasticità. Però quattro punti sono, in tanto buio pesto, chiari come la luce del sole. Che cioè colla Prussia Buonaparte è costretto ad usare un linguaggio molto dimesso; che coll' Italia parla in termini da padrone; che il governo di Francia arma e si prepara ad una guerra a primavera; che l'impero Ottomano sarà conservato nella propria integrità. Tutto ciò era da prevedersi, e noi lo facemmo allorchè tenemmo parola del convegno di Salisburgo. Era da prevedersi, poichè la politica dei Napoleonidi, qualora abbiano in animo di reggersi sul trono in Francia, non può avere altra condotta.

Napoleone non può volere l'unità germanica, perchè ciò gli torrebbe il primato europeo; nè valgono le dichiarazioni di sensi pacifici, esse assomigliano troppo a quei segni di pace che dà il debole dopo essere stato fortemente percosso, de' quali tenta ammantarsi per prepararsi alla vendetta. Non vale il lungo sproloquio sulla esposizione; la quale quantunque possa avere abbagliato alcuni pochi pel grande apparato, ha però mostrato coi privilegi usati ai francesi, come essa non fosse altro che una scena teatrale combinata a modo di persuadere questi, che il regime dei Buonaparte è l'unico che arrechi felicità e

ricchezza, pace e gloria alla nazione dell'89.

Non vale tutto ciò: troppo chiaro traspare dalle seguenti parole come sull'animo dell'Imperatore pesino le memorie degli smacchi ricevuti dalla Prussia nel 66. *È necessario accettare francamente i cambiamenti sopravvenuti dall'altra parte del Reno.*

Senza primato in Europa che gli dia la possibilità di tenere in una febbre continua i suoi popoli, il sire di Francia sa che non può reggersi sul trono innalzato sui cadaveri delle vittime del 2 dicembre; la pace per la Francia, la mancanza di quella gloria effimera che abbaglia gli occhi dei popoli delle Gallie, segnerebbero la caduta dell'impero.

Indubitabilmente guidato da tali considerazioni dopo aver belato col Petrarca pace, pace, crede non *potere essere dispensato dal migliorare le istituzioni militari della Francia, dietro il pensiero patriottico che più egli sarà forte più la pace sarà assicurata.*

Ma la Prussia è una potenza che sa mostrare i denti, e come si conviene; essa non si lascia spaventare da alcune parole più o meno brusche od imperative, perciò Napoleone sentì il bisogno di un valido appoggio. Ove cercarlo se non in Italia? Ma l'Italia del 66 aveva quasi minacciato di cambiare l'alleanza francese colla prussiana, perchè trovava questa meno interessata poteva perciò esservi la possibilità che anche del 1867, o 1868 l'Italia fosse più favorevole alla Prussia che alla Francia;

come rimediare a ciò? Soffocando quello che la *France* chiamerebbe il *garibaldinismo* e noi la *democrazia*.

Per riuscirvi completamente eccoti sulla scena un ministro già esperto a questi colpi di mano, provato del 48 e del 62, a recitar la parte, del cecino rosso in sfumatura, ed il giornalismo francese ed imperiale, il consortesco in Italia a gridargli osanna. Tutto pareva combinato, i volontari non avevano che a passare il confine facendo le viste di sgusciar dalle mani per salvare le apparenze al cospetto delle altre potenze, e vinti i soldati del Papa era fatta la rivoluzione in Roma; purchè la cosa avesse l'aria di una insurrezione di romani nessuno avrebbe potuto opporsi e buona notte. Vi fu chi cadde nella rete per troppo cuore, ma le carte furono cangiate sul tavolo, il giuoco era preparato, il prestidigitazione riuscì a meraviglia. Il garibaldinismo fu soffocato e con quest'atto l'Italia fu data anche una volta piedi e mani legate in braccio all'Imperatore, che ora per tenerla soggetta le fa di brusche paternali perchè adoperi giudizio. L'Italia ha sentita la lezione e chinando il capo, prepara, a costo di rovinare affatto il già rovinatissimo erario, 100 mila uomini per la guerra a primavera contro la Prussia.

Circa la questione germanica e l'italiana tutto è preparato, non rimane altro che aspettare la primavera e vedere ove s'andrà a cascare.

Resta l'Impero Ottomano, questione che abbruccia e di molto; il risolverla non è troppo facile, il lasciarla com'è, è peggio.

## APPENDICE

### PANTEON DEI MARTIRI BOLOGNESI

I.

#### CESARE MARTINELLI

Martire dell'Unità d'Italia

Caro, ma mestissimo officio è dire l'estremo vale alla salma dei generosi! — Nè io, muto fra le lodi prodigate sulle sculte tombe, non d'altro custodi che di un cadavere, so frenare le lagrime sull'avello inghirlandato dalla virtù. E già sui tumuli dei forti di Montanara e dei giusti di Belfiore, di Novara, di Custoza e di Bezecca io deposi votive corone; ed ora a te, o generoso fra i generosi, a te forte tra i forti, a te giusto tra i giusti, io volgo dal commosso petto la ben dovuta parola di encomio e di dolore.

E quale cimento, quale periglio delle patrie lotte non ti ebbe prodigo datore della tua vita? Qual lauro colto da italico vessillo non risplendette pure sulla tua fronte? Quale ita-

lica sciagura non fu pure divisa da te? — Già le prime battaglie della patria indipendenza ti ebbero fra i più intrepidi campioni; e lo scoppio del tuo fucile risuonò per la Veneta laguna, quando l'aligero leone si scosse poderoso fra le austriache catene impostegli dalla Francia, ed anche i geli della lontana Crimea, dove si pugnò per una non fallita speranza, tu calcasti soldato della italica libertà. Alle glorie del 59 conducevi la tua schiera. E quando, segnato indarno dal Franco Sire il confine d'Italia al Mincio, portò l'Eroe dei due Mondi fra i Siculi ed i Calabri le vindici sue coorti, ti affrettavi tu pure alle ineguali battaglie; e in quel duro contrasto di S. Maria grandeggiavi fra i prodi, chè indomito in mezzo a mille forme di morte rapisti fieramente al nemico gli ignivomi strumenti, che la versavano fra i tuoi. Meno felici furono a te le Retiche pugne, ma onorate non meno. Chè a te, come ad altri forti anche non morire fu virtù. Soffristi esser fatto prigioniero nella coscienza del tuo valore, nella speranza di altri cimenti.

E spuntò il giorno che si credette accorrere agli ultimi, che brillò una celeste speranza del compiuto affrancamento d'Italia. — Fu essa illusione? Fu troppa impazienza di indocili spi-

riti? — Sulle fosse degli estinti per la patria non sorge altro fiore che quello della giustizia: altra voce non suona che quella della gloria. E questo fiore già sorride sulla tua, o Martinelli; questa voce suonerà sopra di essa immortale. — Tu cadesti con tanti generosi su quelle stesse zolle, che Camillo imporporò di Gallico sangue a difesa, a rivendicazione di Roma. — Ahi non sempre consolatrice è la memoria delle passate grandezze!

Or dunque vale, o generoso -- Pari al cordoglio dell'amata tua sorella è pur quello della tua Bologna: pari all'ammirazione de' tuoi concittadini sarà per te quella di tutti gli Italiani. Sette medaglie furono premio al tuo valore: innumerevoli lagrime ed imperitura gloria ti accompagnano estinto.

Col fiore, che vedi spuntare sulla tua tomba, colla voce, che sovr'essa risuonerà immortale, inestinguibili brilleranno ai cuori italici le tue speranze, indomabili i tuoi propositi dureranno fra noi.

Bologna 20 Novembre 1837.

Costanzo Giani.



Napoleone da quel grande conciliatore che è, cerca un mezzo di far sì che i cristiani si mettano d'accordo coi turchi, e tutto è finito. Che rimaneva altro a fare? Abbattere l'impero Ottomano e lasciare che la Grecia si costituisca in Nazione? Non ci sarebbe male! creare così una novella potenza che non vorrebbe sapere nulla del primato francese in Europa e massime commerciale ora che l'istmo di Suez è tagliato!

Napoleone ci perderebbe capre e cavoli. Egli che ha tanto almanaccato il mezzo di torre il commercio dell'Indie all'Inghilterra, e che spera di esservi riuscito col famoso taglio, che voglia lasciare raccorre tutto il vantaggio di ciò alla Grecia, ed all'Italia, naturale alleata in ciò della Grecia, sarebbe da pigliare colle molle!

Aiutare l'Impero Ottomano contro i greci, neppure, poichè il governo Russo sa troppo approfittarsi dell'occasione per impadronirsi di tutto e preponderare in Oriente col pretesto di soccorrere il debole.

Che rimaneva a fare se non che a trovare un mezzo termine? E fu trovato in un giochetto di parole. Anche qui a meraviglia.

Detto tutto ciò chi può dubitare più della sicurezza dell'Impero in Francia? Nessuno, se però a tutti gli stratagemmi, a tutte le combinazioni politiche non si contrapponessero certi punti neri che fanno capolino all'orizzonte. La Prussia in *primis et ante omnia* parla un linguaggio non troppo dimesso, prepara armi ed armati in guisa tale che i giornali accennano a movimenti di truppe straordinari senza riserva alcuna.

Poi la democrazia d'Italia non fu sconfitta a Mentana, ma vinse in modo da far sì che il giorno nel quale, Cairoli e Malaret si guarderanno in faccia quest'ultimo dovrà arrossire, in modo che Garibaldi al Varignano fa tremare maledettamente i Menabrea in Palazzo, le quali cose possono voler dire che gli accordi politici tra Francia ed Italia possono anche cambiarsi. Poi che i greci possono stancarsi d'essere tenuti in istanga ed un bel giorno fare un qualche passo risoluto unanimi dall'Imperatore di tutte le Russie che soffiava nel fuoco da gran tempo.

E allora che farà Napoleone, a che tutte le sue prevegenze? dove trovare un rifugio? forse nella Francia? Ma che ha egli fatto per tenersi amica la Nazione sulla quale impera? nulla. L'ha oppressa, è tutto detto. Ci vogliono altro che miglierie di strade vicinali! Egli stesso, Napoleone, confessa che *la situazione non è senza dubbio scevra di imbarazzi, il movimento industriale e commerciale è rallentato*. Ci vuol altro che promettere riforme anche una volta; i francesi sanno che le promesse imperiali stanno sempre nella sfera dell'avvenire. Se riassumiamo tutto ciò si vede come il discorso imperiale sia una cosa ben meschina, una prova novella che la stella Napoleonica tramonta. Tutto stringe Luigi Buonaparte, l'Unità Germanica, l'Unità e la Libertà Italiana, l'Unità Greca e la Libertà Francese. Il naufragio è indubitabile. È questione di tempo.

Si legge nell'*Opinione Nazionale*:

Il diavolo l'insegna a fare e non a coprire. Questa sentenza si attaglia all'intervento francese in Italia, che le penne vendute di Parigi cercano giustificare con tali insolenze ed assurdi sì madornali da farci credere, che non si varrebbero di questi mezzi se avessero delle convincenti ragioni.

Il processo a Napoleone III attualmente si fa non solo nei gabinetti di Londra, Ber-

lino e Pietroburgo, ma in quelli di Monaco, Dresda e Lisbona, e non può essere che la colpa non ingeneri il castigo.

Due fatti vengono a complicare la questione a danno della Francia e sono: la perquisizione fatta a Roma, sotto gli occhi del Faily, a Odo Russell incaricato e agente officioso del governo inglese: e le istruzioni venute dagli Stati-Uniti all'ambasciatore della repubblica presso il gabinetto delle Tuilleries.

Gli americani non hanno perdonata la spedizione del Messico a Napoleone III e pare vogliano fargli costar cara quella di Roma. E la Russia? Una nota firmata da 500 dignitari e uomini distinti prega lo Czar a non prender parte alla conferenza proposta da Napoleone.

Tutti omai prevedono che la conferenza non si adunerà, e che la Francia resterà sola *vis a' vis* dell'Italia, se questa, passando il governo in altre mani, saprà non soltanto non muovere istanza, ma *ricisamente rifiutare* ogni intervento alla convenzione stessa; semplicizzata così la questione e lasciata impregiudicata prima o poi, il *dies irae* dovrà venire!

#### NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze 17 novembre.

(■) Non badate alla *Nazione*, che smentendo il fatto soddisfa agli obblighi del salario: ieri effettivamente una commissione di Senatori forse di moto spontaneo ma fors'anche per delegazione avutate dal governo prese a disamina il processo Nicotera-Gualterio, e a quanto sembra nell'unico intento di soffocarlo. Un senatore, un ministro sul banco degli accusati! Figuratevi se gli eccellentissimi della Camera vitalizia, messi là nella baracca del predominante conservantismo come una zavorra di sicurezza, figuratevi, ripeto, se questi signori vorranno dar passo a tanto scandalo. Ma lo daranno, e larghissimo, siatene certi a quell'altro ben più flagrante che fu la cattura di Garibaldi cioè la negazione della franchigia parlamentare nell'uomo, che non dovrebbe aver bisogno di quella miserabile garanzia per mettersi al disopra della legge, quando la legge, come nel caso attuale, deprime il livello del nazionale diritto al disotto dei plebisciti.

Già lo saprete: il pubblico ministero di Rieti, confermò l'abuso del potere esecutivo e sta istruendo il processo di Garibaldi. Deploriamola questa vergognosa degradazione della magistratura, che fino ad ora unica in Italia s'era mantenuta illibatissima e rappresentò non di rado la nemesi della coscienza italiana contro gli abusi del potere. Le passioni partigiane sono dunque prevalse anche nell'ultimo santuario che ci rimanesse incontaminato. In che potremo d'ora innanzi aver fede? Cui ricorrere per francheggiarci dalle prepotenze di chi ha in mano la forza?

Decisamente il governo ci vuole svestire di ogni egida per farci sentire più acre il morso della sua battitura e darci ad intendere che nei prodromi del colpo di stato ci siamo già scivolati che è un pezzo.

Della Camera e della sua riapertura più o meno problematica, non vi parlo Veggo la sala dei duecento affollata come nei tempi di sessione: ma in generale son tutti o consorti, o governativi convenuti per intendersi fra loro e col governo, e tirare il prezzo del voto di fiducia.

E la Sinistra che fa?

Oh la Sinistra si da anch'essa le mani attorno ma non per isgombrare il terreno della libertà dai cavalli di Frisa che per

abitudine di mestiere vi ha seminato l'onorevole Menabrea, bensì per correre il palio dei portafogli e rammendare malamente lo sdruscito con un semplice scambio di persone. E altrimenti non potrebbe essere: il parlamentarismo, come l'abbiamo in Italia, sciupa ogni iniziativa dei veri uomini del progresso avviluppandoli nella reticenza e nella transazione coi principii che non dovrebbero ammettere nè reticenze nè transazioni. Ci vuole altro che interpellanze e reboanti metafore per uscire dall'abisso in cui siamo caduti: ogni sforzo va a rompere contro l'arbitrio ministeriale che arieggia per ora la superstizione e quanto prima le autocrazie.

Le autocrazie, nè più, nè meno: siamo su questa via. La riapriranno questa Camera benedetta? E allora un voto di sfiducia, che per non disperare della coscienza umana, credo inevitabile, ne produrrà la dissoluzione, e chi s'è visto s'è visto. Gli onorevoli avranno un bell'aspettare nella noia del focolare domestico l'ora invocata della rielezione. Dapprima la dittatura, indi un bel colpo di Stato e un secondo proclama di Moncalieri, dopo del quale e a rigorosa misura degli effetti che ne verranno potremo sapere se siamo un popolo nella grande significazione della parola.

I discorsi, le impressioni, le previsioni del giorno sono queste.

Firenze 18 novembre.

Dunque la riconvocazione della Camera pel giorno 9 dicembre non è che un pio desiderio del *Diritto*. La *Nazione* di questa mattina gli dà seccamente in sulla voce con tale un piglio d'autorevolezza che non ammette risposte.

Le parole del giornale consortesco piombarono sul cuore dei poveri illusi che tutto sperano dal Parlamento come un colpo di *knut* sulle misere carni d'un cosacco sorpreso in flagranza di furto.

Eppure se si fosse dedicata un po' d'attenzione al processo logico della politica governativa si avrebbe dovuto portar meraviglia non dell'aggiornamento, ma della riapertura della Camera. Oggi lo Statuto non è che un nome vano; i ministri sono macchine da politiche; siamo, viviamo, ci muoviamo nell'istesso ambiente che il popolo francese; il governo personale è la nostra formula. Il paese in un ora d'inconsideratezza se l'ha lasciato imporre; potrà liberarsene? Lo potrà l'attuale rappresentanza? V'ha chi ne dubita forte; la nessuna delimitazione dei partiti e l'assenza di programmi che rispondano a tutti i bisogni e a tutti i principii del paese fanno larga ragione a questi dubbi.

E tuttavia la Camera avrebbe potuto servire se non altro da pietra d'inciampo alla pazza carriera, che i nostri ministri vanno battendo sulle spalle della reazione: forse il paese attendeva di là il primo cenno per pronunciarsi. Se la cosa era così, sappia ora a che tenersi e non pigli regola.

Del resto la posizione del ministero è meno sicura di quanto appaia anche in Francia, dove non sanno darsi pace di quell'atto di *coraggio* e di *emancipazione* che fu la nota 7 novembre. Ora egli si trova impegnato a far valere almeno quel poco onde chiese l'elemosina; lo sgombero del terzario romano. È questa la ragione della seconda sua circolare, che ieri ci fu segnalata dalla *Gazzetta tedesca del Nord*.

Mi si dice che in certe regioni questa seconda circolare abbia trovato serie e gravi ripugnanze: quindi il mistero che si fece pesare sulla sua diramazione, e quindi anche la possibilità che tutto possa ridursi ad un semplice mutamento nel personale del gabinetto, cosa del resto assai



difficile nelle condizioni in cui versiamo.

Dove trovare uomini, che s'adattino a rincarire sul prezzo delle nostre vergogne; personificando una politica appetto alla quale quella dei signori Menabrea Gualterio abbia l'aria dell'avventatezza e rasi la politica d'azione.

Brutta sorte la nostra che i ministeri alternandosi facciano a chi più s'infanghi e l'ultimo scagioni e faccia rimpiangere il suo predecessore! Gli è così che di umiliazione in umiliazione d'apostasia in apostasia si va a dare in quel lezzo d'assolutismo, in cui la Francia può trovarsi a grande agio ma l'Italia no.

## NOTIZIE

ROMA. — Un dispaccio *Reuter* annunzia che il comitato insurrezionale venne scoperto in questi giorni a Roma, avendolo tre membri di esso denunciato alla polizia per la somma di 45 mila scudi romani; che la polizia ha fatto parecchie visite domiciliari ed ha sequestrate delle carte contenenti tutte le particolarità relative alle ramificazioni del comitato, come pure una lista dei suoi aderenti.

Una corrispondenza romana dice che il papa visitando i feriti garibaldini fece loro un discorso, al quale rispose Giovanni Cairoli con linguaggio ardito e durissimo. Le parole dell'eroico giovine, che vide massacrarsi vicino il fratello dai mercenari pontifici, fecero grande impressione sopra gli astanti, ed ora sono il tema di tutte le conversazioni romane.

CONFINI ROMANI — Scrivono al *Roma*: I briganti qui stanno commettendo atrocità inaudite, uccisioni e ricatti. Dai 30 ottobre p. p. otto omicidi, e tre ricatti. Dal sindaco di S. Vittore hanno ricevuto 10000 ducati e gli hanno amputato un orecchio, perchè vogliono altri 4000 ducati. Non è possibile uscire dalle mura dei paesi.

Nel momento che scrivo mi si narrano altri atroci delitti e tutti sono indegnati. Qui non si sente che il peso della Questura verso i cittadini onesti, e non si vede che la indifferenza più ributtante verso tutte queste sventure, che ci tengono peggio che carcerati ed in continui pericoli e lutti.

Credereste che fra i provvedimenti presi vi è quello di scioglimento della Guardia Nazionale. Ma dove siamo?!.....

FIRENZE. — L'*Italia* annunzia che un decreto è stato sottoposto alla firma reale, col quale si sopprime la direzione superiore di pubblica sicurezza e tre divisioni, cioè la terza, che abbraccia il personale di pubblica sicurezza; una divisione delle carceri, e quella di sanità sarebbe aggregata all'altra delle Opere pie.

Sarebbe soppresso ancora il protocollo generale, e sarebbero costituiti dei protocolli ed archivi divisionali autonomi.

Al decreto sopra accennato terranno dietro due decreti ministeriali, il primo dei quali fisserebbe le competenze delle divisioni e delle sezioni, ed il secondo ripartirebbe il personale delle stesse.

Ci si assicura che in forza di questi decreti avrebbe luogo un movimento del personale su larga scala, specialmente in quello che riguarda i capi sezione.

Il *Corr. It.* conferma questa mattina la notizia da noi data tre giorni fa, cioè che la chiamata sotto le armi della classe del 1846 sarebbe già decisa.

GENOVA. — Scrive il *Dovere*:

Sappiamo che dalla nostra città partono lavoranti per le spiagge americane. Nè partirono ieri — ne partiranno altri ancora fra poco. È un male questo, ma riversar non ne possiamo la colpa su chi parte.

Abbia l'Italia Libertà e colla Libertà il Lavoro, e più nessuno dei nostri operai e contadini emigrerà.

NAPOLI — Si legge nell'*Indip.*

Il cardinale Riario Sforza ha fatto ieri, secondo i giornali officiosi, una visita al marchese Mentezemolo.

Dimani gli stessi fogli ci diranno senza dubbio che il prefetto di Napoli ha visitato l'arcivescovo di Napoli.

Speriamo che quest'esempio sarà seguito anche dal questore. Le buone relazioni mantengono la simpatia e l'amicizia. E cosa esemplare e edificante per gli amministrati il vedere un accordo tanto intimo, in seguito degli avvenimenti romani, fra i più alti funzionari dello Stato ed i principi della Chiesa. Noi ci limitiamo a registrarle senza riflessioni!

FRANCIA — Il *Courrier Français* afferma che una nota confidenziale dice che l'Italia non deve calcolare su Roma capitale e che radunandosi il congresso, questa condizione sarà posta anticipamente.

Il *Messager du Midi* ha da Tolone che le truppe francesi si installano a Civitavecchia in modo da potervi passare gradevolmente l'inverno.

Da Parigi scrivono all'*Indép. Belge*: Nelle sfere ufficiali del Vaticano sostengono che siano in corso dei negoziati diplomatici per conferire alla Francia il protettorato della Santa Sede e dello Stato Pontificio.

Pio IX sarebbe ultimamente espresso in proposito aderendo pienamente a tale progetto. Il cardinale Antonelli poi, mostrasi caldissimo fautore di quest'idea di protettorato.

GERMANIA — Come già ne fummo informati dal telegrafo, il *National-verein* fu disciolto e i fondi, 213,000 franchi, ne furono attribuiti alla marina germanica.

Sugli interessi di tal somma, 2000 talleri verranno rimessi alla società per il salvamento dei naufraghi, per la costruzione d'una nuova stazione, 1000 talleri alla scuola di marina ad Amburgo, e 500 talleri alla società protettrice dei tedeschi a Londra.

A Baden la Camera dei deputati discute la legge sulla stampa. Venne rinviato all'esame d'una commissione un emendamento tendente a rendere giudicabili dai giurì i reati di stampa. La prima Camera adottò la legge sulla responsabilità dei ministri. (Rif.)

## TELEGRAMMI DEL MATTINO

(Agenzia Stefani)

Firenze 19. — Parigi 19. — Gouin, Conneau, Marnos e l'ammiraglio Chabannes furono nominati senatori. Dumiral, fu nominato vice-presidente del corpo legislativo.

Francoforte 19. — Il governo del ducato di Assia, dichiarò essere pronto a partecipare alla conferenza.

Atene 18. — Una banda di circa sessanta briganti passò dalla Turchia nel territorio ellenico. Inseguita in Grecia con rigore, dovette salvarsi per mare. Dicesi che questi malfattori siansi recati in Candia.

Londra 19. — I giornali lodano il discorso di Napoleone.

Il *Times* dice che giammai fu pronunciato un discorso della corona più liberale, pacifico e ragionevole.

Il nuovo prestito egiziano emesso dalla banca ottomana al 90 dà l'interesse del 9 0/0.

Una deputazione di ottanta operai, che volevano dimandare la grazia in favore dei feniani, non venne ricevuta da Hardy.

La deputazione installossi, nonostante il

rifiuto del ministero dell'interno. Adottarono risoluzioni ostili e minacciose contro il ministero, in caso che i feniani venissero giustiziati.

Vienna 19. — La maggior parte dei giornali interpreta in senso pacifico il discorso dell'imperatore Napoleone.

La *Debatte* e il *Ta.blatt* annunziano che le relazioni fra la Serbia e la Turchia sono molto tese. La Serbia ha diretto un ultimatum alla Porta. La Turchia fa preparativi militari nella Bosnia.

Assicurasi che il Papa ha risposto all'invito di prender parte alla conferenza; che la chiesa può ben discutere le condizioni della conservazione per il suo diritto in questione.

Foligno 19. — Domani si riaprirà la ferrovia Firenze-Perugia-Roma e Napoli.

Firenze 19. — *Gazz. Uff.* Un decreto stabilisce che nelle località da fissarsi dal ministero della guerra saranno formate divisioni attive di truppe, che all'evenienza potranno essere mobilitate.

Un altro decreto scioglie il consiglio comunale di Napoli.

Parigi 19. — *Corpo legislativo.* Fu aperta la seduta senza discorso del presidente.

Favre presentò tre domande d'interpellanza circa la politica estera, circa la politica interna e specialmente su la questione della libertà individuale, e finalmente su la seconda spedizione di Roma.

Domani terrasi seduta.

La *Patrie* crede sapere che il gabinetto delle Tuilleries preparò una seconda circolare circa la conferenza.

Londra 19. — Apertura del parlamento. — Il discorso della regina dice: L'ostinata mancanza dei riguardi del sovrano di Abissinia alle amichevoli rimostanze fattegli non lasciò altra alternativa che di domandare perentoriamente la liberazione dei miei sudditi ed appoggiare questa domanda con la forza. Tutti i documenti relativi verranno presentati al parlamento.

Io ricevo da tutte le potenze estere assicurazioni di sentimenti amichevoli, e non veggio alcun motivo di temere perturbazione per la pace generale d'Europa.

Le bande dei volontari italiani, senza autorizzazione del loro sovrano, invasero il territorio pontificio e minacciarono la stessa Roma. L'imperatore dei francesi credette suo dovere ordinare una spedizione per proteggere il Papa e i suoi domini.

Essendo ora raggiunto lo scopo e non esistendo più alcun pericolo di invasione nel territorio pontificio, nutro fiducia che l'imperatore potrà con un pronto ritiro delle sue truppe allontanare ogni causa di un possibile disaccordo fra il suo governo e quello del re d'Italia.

Il discorso parla su l'affare dei feniani, sul bilancio, su le misure adottate per eseguire il progetto di riforma, sul progetto tendente a prevenire la corruzione elettorale, sui progetti delle scuole pubbliche e della marina commerciale.

Firenze — La *Nazione* annuncia che il Parlamento è convocato per il 5 dicembre.

Berlino 20. — La *Gazz. del Nord* constata il carattere pacifico del discorso imperiale. Le parole dell'imperatore concordano con quelle del re di Prussia nel serio intendimento di dissipare definitivamente tutte le inquietudini relative ad un conflitto esterno.

La *Gazzetta* accoglie con soddisfazione l'assicurazione che la Francia non interverrà nello sviluppo interno della Germania e che non è punto un pericolo per la Francia. Il rimprovero fatto all'Italia per la non eseguita Convenzione di Settembre è severo; ma l'assicurazione del prossimo richiamo delle truppe, è per l'Italia una



garanzia che la Francia non nutre alcuna intenzione.

Parigi 18.

BORSE		16	18
Parigi 3 0/0		68 42	68 42
4 1/2 0/0		—	—
5 0/0 italiano (contanti)		46 05	46 —
idem (fine mese)		46 —	45 92
<i>(Valori Diversi)</i>			
Azioni del credito mobiliare francese		160	152
idem italiano		—	—
Strade ferrate Lombardo-venete		347	348
idem Austriache		493	498
idem Romane		50	47
Obbligazioni Romane		95	97
Londra. Consolidato inglese 3 0/0		93 118	93 118

**CRONACA E FATTI VARI**

Bologna, 20 novembre

**La salma di Cesare Martinelli** caduto da forte nell'ultima campagna di Roma sarà quest'oggi alle ore 2 trasportata dalla stazione ferroviaria al campo santo.

Sono stati invitati dalla Commissione dell'Unione Democratica tutti i cittadini mediante avviso affisso alle cantonate della città, ed ebbero speciale invito la Società Operaia, l'Associazione Universitaria, e l'emigrazione colle loro bandiere.

Il funebre convoglio avrebbe dovuto passare per la città a senso della deliberazione adottata nella seduta del 17 corr. dall'Unione Democratica, ma l'autorità amministrativa fece nel modo più preciso intendere che ne avrebbe colla forza impedito assolutamente l'ingresso in città cogliendo il pretesto che un articolo del regolamento di pubblica igiene gli dà ragione.

Sappiamo ancora che la Commissione si presentò al Generale comandante il presidio, e al Comando di piazza per invitare gli ufficiali dell'esercito ad unirsi al popolo nel rendere gli onori a *Cesare Martinelli* già maggiore dell'esercito italiano.

**Dietro l'ultimo sequestro** del nostro giornale, venne emesso dalla Procura generale il mandato di cattura pel gerente, che però fino ad ora potè mandar vuote le ricerche della questura. Essendoci per tal modo mancato chi ne desse la firma responsabile, la direzione fece ufficio presso la procura generale perchè a norma dell'articolo 39 della legge sulla stampa del 20 marzo 1848 venisse accordato un redattore responsabile provvisorio; ricevuta a riguardo di ciò una assoluta negativa, ne fu forza sospendere la pubblicazione fino a che un novello gerente fosse in pronto. Noi e forse con noi i nostri lettori non si meravigliano di tale costante ed assidua guerra che vien fatta all'*Amico del Popolo*.

È questa la spiegazione dell'essere mancato per due giorni il giornale.

**Scrivono da Mantova**, che il valoroso capitano Sgarbi ferito a Mentana trovandosi in via di guarigione. Diamo questa notizia con tutta la gioia dell'anima.

**Al Teatro Comunale** ieri a sera ebbe luogo la rappresentazione a beneficio della celebre artista *Terzina Stolz*. Essa fu superiore a se stessa, il pubblico bolognese fu entusiasmato. Furono splendidi pure la Fricci, Cotogni e Stigelli.

**ULTIME NOTIZIE**

Una gazzetta fiorentina ha un lungo articolo sottoscritto un *ufficiale superiore*

dell'esercito, diretto contro l'opposizione. La *Riforma* ritiene quello scritto apocrifo.

Ieri il procuratore generale Com. Conforti diede le sue conclusioni sul ricorso in Cassazione presentato dal Falconieri e compagni. Diede conclusioni contrarie alla domanda per la libertà provvisoria. La Corte rinviò a sabato 23 corrente la pronunziazione della sentenza.

Circolano voci di dissensi sorti nel seno del nostro gabinetto, specialmente fra il presidente del consiglio e il ministero dell'interno.

Una delle cause di questi dissensi sarebbe la prigionia prolungata del gen. Garibaldi al Varignano.

Si vorrebbe che il generale fosse subito rilasciato libero, ma questa misura troverebbe opposizione in qualche ministro.

Crediamo inutile aggiungere che è una voce questa la quale registriamo per solo debito di cronisti. *(Italia)*

Si è cercato smentire la notizia che il ministero presente nel breve tempo da che è venuto al potere abbia consumato già 200 mila lire dei fondi segreti, che il ministero attuale trovò nella cassa dei fondi segreti lire 6,900 della mensualità di novembre, oltre il mandato di dicembre.

Questo prova poco o nulla. Quello che bisognerebbe provare è, che i fondi stabiliti per dicembre non siano stati già spesi in questi 23 giorni da che il nuovo ministero è al potere, s'intende a fine di *illuminare la pubblica opinione* secondo una frase ormai rimasta celebre.

La *Gazz. Uff.* pubblica il decreto di scioglimento del Consiglio Comunale di Napoli preceduto da una relazione del ministro Gualterio.

Noi abbiamo letto questa relazione, dice l'*Italia* e ne siamo rimasti scandalizzati, non avendo trovata nessuna ragione che potesse giustificare quest'atto, che noi non esitiamo a qualificare arbitrario.

Sappiamo di certo che nell'ultimo Consiglio di ministri la convocazione del Parlamento è stata fissata pel giorno 5 dicembre prossimo.

**ULTIMI TELEGRAMMI**

(Agenzia Stefani)

Fisene 20 — Londra 19. — Camera dei Lordi. *Discussione dell'indirizzo.*

Russel approva il Governo circa la spedizione dell'Abissinia. Deplora che Napoleone abbia creduto di dovere intervenire a Roma; spera che il Governo inglese non approverà questo fatto.

Camera dei Comuni. Gladstone deplora che il Governo stabilisca i limiti della spedizione d'Abissinia poichè il popolo inglese essendo diggià sopraccaricato di responsabilità sarebbe follia, delitto l'aumentarla. Dice non poter ravvisare con soddisfazione l'andamento degli avvenimenti in Italia, crede che la corona dovrebbe esprimere con nuovi termini il desiderio formulato su questo proposito nel discorso del Trono.

Disraeli dice che la questione della spedizione d'Abissinia sarà sottoposta all'approvazione della Camera.

Horsmann critica vivamente la condotta di Napoleone sulla questione italiana.

Stanley dice che la risposta dell'Inghilterra all'invito alla conferenza fu che il governo inglese non crede risulterebbe dalla conferenza alcun vantaggio o profitto, a meno che non propongasì prima un progetto definitivo e che s'intavolino trattative preliminari che rendano probabile che il progetto ottenga l'assenso delle parti più interessate. Dopo qualche discussione l'indirizzo è adottato.

ALESSANDRO BONACCIOLI *Gerente Resp.*

**Inserzioni a pagamento**

**Avviso**

Nuovo Ristorante con deposito di vini nazionali ed esteri di prima qualità, in via S. Vitale all'insegna dell'**orso**.

**OCCASIONE UNICA**

Le persone che si faranno ritrattare alla Fotografia Milanese, Via S. Mamolo Palazzo Rodriguez N.° 101 avranno per tale Lire 5. una dozzina di ritratti (somiglianza garantita) più un biglietto col quale potranno vincere un premio di **L. 100,000 (cento mila)** non che altri premi minori.

**I G E A**

**Specialità dei Fratelli GANCIA**

VIA MERCATO DI MEZZO N. 60-61

Bibita Amara all'acqua di Seltz, tonica, febrifuga, eccellente per eccitare l'appetito e facilitare le digestioni difficili. Questa Bibita si raccomanda più specialmente per combattere i primi sintomi del Cholera asiatico.

**PREZZO**

Bottiglia di Litro L. 4 -- Bottiglia di boccale L. 2. 50.

**ELEXIR FERNET**

Anche vantaggiosamente conosciuto per le sue qualità toniche corroboranti e digestive.

**PREZZO**

Bottiglia di litro L. 2. 50 — Bottiglia di boccale L. 2 — Boccetta Cent. 90

**Assortimenti di Vini Nazionali ed Esteri di Prima Qualità**

Barbera, Grignolino, Nebbiolo, Lambrusco, col Vetro L. 1. 20, senza L. 0. 90  
Barolo, Moscato, Malvasia, Gassaretta » » 1. 99 » » 1. 10  
Vini di Francia, Beaujolais, Fleury L. 1 a 75 col Vetro.

Presso la medesima Ditta si trova pure un grande assortimento d'ESTRATTI per la fabbricazione freddo di tutte le qualità di liquori. — Per comprare all'ingrosso si fa un relativo sconto.

Tipografia degli Agrofili Italiani.



del 20 novembre 1867-